

di levar l'interdito, dicendo quella Signoria è stà causa, ne dovèva risponder più prestò. È papa sapientissimo, et niun pol intrinichamente con lui e si conseja con pochi, *imo* con niun. Et il cardinal Castelderio, che par pur quello più intimo, è gran francese e nimicho nostro, e parlando col papa dirà una cossa qual dita il papa poi considera a quella, e fa fondamento *etc.* Questo cardinal ha auto da Franza il vescoa' di Cremona, che à il nostro Trivixan abate di Bergognoni, *tamen* il papa non li ha voluto mai dar le bolle; el qual cardinal facilmente saria amico di la Signoria, e chome à fato intender il reverendissimo Corner che l'apetiria tre cosse: primo, promision di la Signoria che poi la morte dil papa lo ajuti ad aver Imola ch'è stata di soi, acciò soi fradelli la godano; secundo, di darli poi el vescoa' di Cremona; terzo certa provision annual, perchè à una gola grandissima. È poi disse ch' el papa darà le zente d' arme e capitani chome fu contento a l'horò partir. Et quanto a capitani parlono al signor Prospero Colona, veria volentiera, ma non pol per dúbuto dil re di Spagna non li toj il stato venendo, sichè *non est sperandum pro nunc* si non intravien altra liga con Franza. Laudò il signor Zuan Paulo Bajon qual è capitano di la chiesa, ma tien il papa non lo darà per non si discoverzer. Di Marco Antonio Colona, è degno capitano, è a soldo di fiorentini, à homini d' arme . . . . et compie la ferma subito, à anni 32, e venturado capitano, verà volentieri, ma è gran nimicho di Prospero qual è fratel di suo padre. Di Rezon di Cere crede verà, e quando li dimandono al papa di lui ch' el potesse venir, rispose esser contento. Non sa poi quello è seguito dil marchexe di Mantoa, il papa li usò quelle parole scrisseno, dicendo tuttavia si remetemo a quella Signoria. El qual si tien, chome disse il papa, gran nimicho di Franza, primo, perchè li tolse Peschiera e Valezo di le qual l'imperador li havia fato l'investitione, secundo, perchè è preson, e poi è qui niun di questi reali à pur mandato a dir zercha lui nulla,

32\* tertio, il re di Franza, poi è preson, li à levà la provision; e il papa disse convien esser gran nimicho di Franza, *etiam* di l'imperador. È bon la Signoria sia segura, et ne dagi in le man nostre li fioli e i castelli *etc.* *Item*, disse che quando il papa promosse di levar la scomunica in Concistorio, tutti i cardinali laudò, fino li francesi, excepto Santa Croxe che fo durissimo per il re di romani et il cardinal De Baja francese. Et i cardinali non osa contra il papa, *imo* quando il papa volse levar la scomunica avanti li oratori di la liga fono da soa Santità quasi a pro-

testar. *Etiam* poi levata, col cardinal Santa Croxe fono a dirli che voleano saper che ajuto darà a l'imperador, questo anno, a reaquistar il suo li tien la Signoria nostra. Li rispose come soa Santità li disse non vol dar niente, per non haver obligation di questo. E poi li disseno soa Santità dicesse a ditti nostri oratori dovessero dar a l'imperador Padoa, Treviso e Friul e aver il confin a le aque salse, et ch' el papa li disse non volemo dirli questo, perchè savemo certo non hanno di ciò libertà.

Quanto a li reverendissimi cardinali disse erano vivi numero 38, *videlicet* 16 oltramontani et 22 italiani, ma che questi molti è dependenti di Franza *licet* siano italiani. Et comenzò: el reverendissimo Napoli et Ragona sono napolitani, et Napoli è el primo episcopo e più di reputazione, ma è vecchio, anni 80 e insensato, ma Ragona è degno cardinal. *Item*, 6 zenoesi qualli non sono amici di Franza: il primo è il reverendissimo San Zorzi qual è inimicissimo di Franza e amico, di la Signoria nostra, Sinigaja, dal Fiesco, del Final questo è governador in Brexa e molto suo amico et Aginense et *Vincula* ch'è nepote dil papa. *Item*, 7 spagnoli, il reverendissimo Santa Croxe nemicho nostro e tutto di l'imperator, Arborense amico, volse parlar per la Signoria in Concistorio, il papa lo rebufò, dicendo marano *etc.* Santi quatro incoronadi è in Spagna za anni 40, el qual fu fatto cardinal da papa Calisto in uno zorno con papa Alexandro, quel frate episcopo di Toledo che *etiam* è in Spagna, Cosenza, Borgia e Surento, questi do stanno a Napoli. *Item*, 8 francesi, il reverendissimo Lucemburg, over Cenomano ch'è episcopo, il cardinal Roan che è in Franza, et Libret qual non è molto amico dil roy, per causa dil reame di Narbona che aspeta a suo fradello *etc.* Aus qual è nepote di Roan, fio di uno suo fratello, e l'altro Albì ch'è fio di sua sorella, et è soi nepoti cardinali, Renes 33 ch'è breton, cardinal fatto a requisition di la rayna di Franza, Samallò ch'è vescovo et è a Roma, et . . . . e quelli do, è in Franza, seguendo la morte dil papa veriano subito a Roma. Poi è il cardinal de Istrigonia che stà in Hongaria, poi li do venetiani Grimani et Corner, li qualli si hanno portato benissimo e fatto il tutto per la Signoria nostra, poi Ferrara et Mantoa che sono signori. Do fiorentini, Voltera è gran nemicho nostro et Medici amieissimo chome cadaun venetiano vero e molto amado in Roma, *imo* Voltera che la parte sua contraria lo charezza assai. Quatro italiani altri, Regino ch'è di Sicilia monstra gran amico e si meseda; Sanseverin fradello di Fracasso non amico di Franza; Bologna